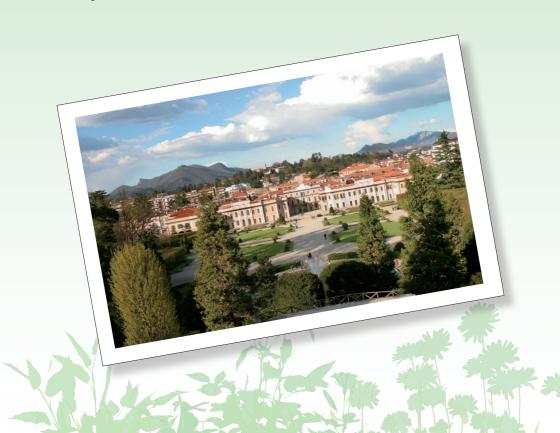
PICCOLE GUIDE AI PARCHI CITTADINI



Giardini Estensi e Parco di Villa Mirabello



La presente riedizione delle "piccole guide ai parchi cittadini" è stata realizzata a cura dell'Assessorato alla Tutela ambientale e Agenda 21 del Comune di Varese.

Cenni storici a cura delle Guardie Ecologiche Volontarie con la collaborazione dei Volontari del Servizio Civile Nazionale del Comune di Varese.

Descrizione botanica, inventario delle specie e loro localizzazione topografica a cura dell'Attività Verde Pubblico.

Fonti bibliografiche:

P. Cottini: i giardini della città giardino, ed. Lativa, Varese, 2004.

P. Cottini: i Giardini estensi di Varese tra '700 e '800, in "Ville suburbane, residenze di campagna e territorio: esempi in Lombardia ed Emilia Romagna", ed. Lativa, Varese, 1989.

S. Langé e F. Vitali: Ville della provincia di Varese, Rusconi, Milano, 1984.

Immagini fotografiche a cura delle G.E.V., dell'Attività Prevenzione, Progettazione e Riqualificazione Ambientale e Attività Verde Pubblico del Comune di Varese.

Presentazione

Cari concittadini.

siamo lieti di presentarvi questi "piccoli" ma importanti lavori che valorizzano il nostro prestigioso patrimonio storico-ambientale: le "piccole guide ai parchi storici del Comune di Varese", realizzate con la collaborazione delle Guardie Ecologiche Volontarie, i volontari del Servizio Civile Nazionale e dell'Attività Verde Pubblico.

Questi opuscoli illustrativi vogliono invitare alla frequentazione dei parchi storici di Varese con uno sguardo didattico-ricreativo a chi vive quotidianamente la realtà cittadina e spesso, purtroppo, non ha l'occasione di conoscere a fondo il patrimonio che lo circonda. Contemporaneamente vogliono offrire una guida turistica ai "vicini di casa" che vengono a Varese per ammirare questo inestimabile patrimonio.

All'ombra di decine di anni di storia, lunghe passeggiate ci immergono nei colori che scandiscono le stagioni, donandoci paesaggi sempre differenti, degni di meraviglia: angoli nascosti di realtà naturali uniche, fiore all'occhiello della nostra "città giardino".

Queste guide vogliono dunque essere per tutti un semplice ma efficace strumento di conoscenza delle nostre prestigiose architetture storiche e vegetali, patrimonio di chi vuole sentirsi parte integrante di un fiorente percorso storico e culturale che abbiamo ricevuto con grande accuratezza dal passato e vogliamo trasmettere ancora intatto alle generazioni future.

L'Assessore alla Tutela ambientale Luigi Federiconi Il Sindaco Attilio Fontana



Cenni storici



Il bell'edificio settecentesco, con l'ingresso principale sulla strada per Laveno, è, dal 1882, sede del Municipio di Varese, dopo essere stato l'abitazione del commerciante Orrigoni sino al 1765. Prima ancora fu la residenza del Duca Francesco III d'Este Duca di Modena, Capitano Generale e amministratore del Ducato di Milano al posto di Pietro Leopoldo d'Asburgo, secondogenito di Maria Teresa e dal 1776 feudatario di Varese e della sua signoria.

A partire dal 1766, su progetto dell'Ing. Camerale di Milano Giuseppe Bianchi, la villa venne ristrutturata e ampliata e fu realizzato il giardino alla francese con l'elegante parterre posto fra il palazzo e la collina.

Al centro dell'altura venne poi collocato un ninfeo ancora oggi presente nelle sue forme fondamentali con tre nicchie rivestite da concrezioni in tufo e statue.

Per soddisfare la passione del Duca per la caccia, si adattò una parte del parco a roccolo con querce, olmi e castagni.

Nel 1837 la proprietà passò dagli Estensi al Dott. Carlo Pellegrini Robbioni, il quale ridisegnò parzialmente il parco, modificandolo secondo i canoni del "giardino romantico" mediante la creazione di nuovi percorsi e la messa a dimora di numerose specie di conifere.

Adiacenti all'ala ovest del palazzo furono costruiti una filanda e un opificio per

la lavorazione della seta, mentre al confine con la proprietà di Villa Mirabello fu realizzata nel 1846 da Carlo Pellegrini Robbioni la Torre Belvedere, nel luogo dov'era stato eretto dal Duca il teatrino all'aperto; tale torre fu in seguito ceduta alla marchesa Giulia Litta Modignani Taccioli, entrando a far parte del parco della villa Mirabello.

Nel 1850 la proprietà passò a Cesare Veratti, nipote del Robbioni, il quale proseguì la trasformazione del parco sino a quando, nel 1882, il complesso venne acquistato dal Comune di Varese.

Sebbene il parco aprì per la prima volta al pubblico il 25 Marzo 1883, solo alla fine del XIX secolo, dopo una serie di lunghi e accesi dibattiti, venne dato all'agronomo Luigi Cremona il compito di eseguire uno studio dettagliato circa le sorti del parco e le modalità di fruizione dello stesso.

Egli suggerì, oltre alla realizzazione di alcune opere di sicurezza legate alla nuova funzione pubblica, di ricondurre il giardino entro gli schemi del primitivo impianto formale, ormai parzialmente cancellato dagli interventi ottocenteschi.

Fa parte del complesso anche la villa Mirabello, di stile inglese, edificata nel '700 dal Conte Gaetano Stampa di Soncino, in seguito divenuta proprietà di Luigi Taccioli, che nel 1839 modificò notevolmente il fabbricato e fece costruire una nuova scuderia, con annessi luoghi di servizio nei pressi dell'ingresso e fu poi acquistata dai marchesi Litta Modignani.

Nel 1948, la Villa Litta Modignani e il relativo parco divennero parte del patrimonio comunale, con atto del 30 agosto 1948, e nel febbraio dell'anno successivo l'intero possedimento fu definitivamente consegnato al Comune.

Le motivazioni che fecero propendere il Comune per tale importante acquisto furono l'acquisizione di una grande proprietà sita nel cuore della città e confinante con i giardini comunali, la sicura tutela di una delle zone più interessanti dal punto di vista panoramico ed arboreo e il possibile utilizzo della Villa Mirabello per ospitare alcuni enti culturali cittadini.

L'acquisizione fu ritenuta altresì opportuna in quanto integrava, con ampia superficie stupendamente alberata, il giardino comunale già presente e per l'utilizzazione dei locali rustici siti presso la piazza Sant'Antonio per diversi servizi comunali.

Il bellissimo parco, che contiene alberi ultra centenari fra i quali il magnifico cedro del Libano, alcune magnolie, camelie, tuje, lecci, mostra l'esigenza di un rinnovamento deciso che da anni il Comune sta attuando con la piantagione di essenze diverse quali il Gingko biloba, l'albero dei tulipani, la sequoia della California, platani, ippocastani, etc. La villa è ora adibita a sede dei musei civici ed è stata oggetto recentemente di importanti lavori di ristrutturazione mentre le rimesse per le carrozze sono state per decenni sede del Civico Liceo musicale, ormai trasferitosi a Biumo Inferiore.

Descrizione botanica:

Acero campestre Fam. Aceracee (Acer campestre) L. (N° 44)

Albero caducifoglio di piccole dimensioni, che raramente supera i 15 m di altezza, con tronco spesso contorto, a crescita lenta e longevità di 150 anni. I rametti sono a volte muniti di creste suberose, le foglie sono piccole, a 5 lobi con apici arrotondati; i fiori, riuniti in grappoli, compaiono insieme alle foglie; i frutti, detti sàmare, sono caratteristici, in quanto provvisti di due "ali", disposte a 180°. Ha un vasto areale comprendente gran parte dell'Europa fino all'Inghilterra e al sud della Svezia, la Russia centrale, l'Asia minore e l'Iran; in Italia è presente in tutta la penisola e le isole, dalla macchia mediterranea fino alla zona delle querce e del castagno.

Castagno Fam. Fagacee (Castanea sativa) Miller (N° 32)

Albero che assume portamento maestoso, con chioma espansa e rotondeggiante quando ha molto spazio libero intorno, alto mediamente 15-20 m, talora anche 30 m con 6-8 m di diametro; è anche assai longevo potendo raggiungere e superare i 400-500 anni di età. Le foglie, lunghe 12-20 cm, dai margini dentati, sono ellittico-lanceolate con apice brevemente accuminato, di consistenza coriacea e di colore verde intenso; i fiori sono portati in lunghi amenti, dal caratteristico e penetrante odore emanato da quelli maschili. Il frutto è racchiuso nel caratteristico riccio. L'areale originario è di difficile determinazione, in quanto il castagno è stato coltivato fin dall'antichità, per l'utilizzo del legno e del frutto: allo stato spontaneo lo si trova in un'ampia area gravitante sul Mar Mediterraneo orientale, con limite settentrionale costituito dai Pirenei, dalle Alpi e dal Caucaso

Bagolaro Fam. Ulmacee (Celtis australis) L. (N° 16)

Albero di media grandezza (altezza fino a 15-20 m), con corteccia grigia e liscia simile a quella del faggio, foglie lanceolate dentate ai margini, fiori poco visibili da cui si sviluppano piccole drupe nere. Il suo areale comprende una fascia lungo il Mediterraneo con limite settentrionale rappresentato dal versante sud delle Alpi; è presente anche in Caucaso, Siria e Mesopotamia; allo stato selvatico si trova sporadicamente in stazioni rupestri e nel contesto della vegetazione mediterranea. Viene assai utilizzato nelle alberate cittadine.

Corniolo da fiore Fam. Cornacee (Cornus florida) L. (N° 65)

Questo arbusto, alto fino a 3-4 m, proviene dalle regioni orientali del nord America; viene coltivato per la bella fioritura in maggio, costituita da capolini di piccoli fiori circondati da 4 brattee bianche o rosa, seguiti da bacche rosse in autunno, quando le foglie assumono colorazione rosso scarlatta.

Liquidambar Fam. Hamamelidacee (Liquidambar styraciflua) L. (N° 4)

Questo bell'albero piramidale di origine americana (est degli USA), è coltivato in Europa come specie ornamentale: ha foglie palmate a 5-7 lobi con margini dentati, che assumono una intensa colorazione dal giallo al rosso in autunno; i fiori, insignificanti, sono seguiti da caratteristici frutti globosi irti di aculei, penduli; la corteccia diventa spessa e suberosa, contenente una resina liquida, da cui il nome di "liquidambar" datole da un naturalista spagnolo che per primo descrisse la pianta, nel 1519.

Liriodendro Fam. Magnoliacee (Liriodendron tulipifera) L. (N°18)

Albero deciduo originario dell'America Settentrionale, viene coltivato a scopi ornamentali. Può raggiungere un'altezza di circa 50 m. Le foglie presentano 4 lobi caratteristici e diventano di colore gialloarancione in autunno. I fiori hanno petali lunghi da 3 a 7 cm e sbocciano tra giugno e luglio. Il frutto, di circa 5 cm, volge dal verde al bruno durante la maturazione verso settembre.

Magnolie a foglia caduca Fam. Magnoliacee (Magnolia spp.) (N°19)

Questo gruppo di magnolie comprende varie specie (M. liliiflora, M. x soulangiana, M. stellata) che perdono le foglie in autunno, frequentemente coltivate nei giardini per la loro fioritura, spesso spettacolare; sono piante di origine cinese, alcune a portamento arbustivo, altre a piccolo albero, di cui ne esistono molte varietà.

Acero di monte Fam. Aceracee (Acer pseudoplatanus) L. (N°10)

Albero deciduo che può raggiungere grandi dimensioni, fino a 30-40 m di altezza, a longevità elevata (300-500 anni), con fusto diritto e chioma ampia. Le foglie sono opposte (come in tutti gli aceri) sui rametti, a 5 lobi grossolanamente dentati, verde scuro sulla pagina superiore e glauche su quella inferiore; i fiori, ermafroditi, sono portati su grappoli pendenti, a foglie già emesse; le sàmare hanno ali disposte a V. Il suo areale si estende in tutta l'Europa media, dai Pirenei al Caucaso; in Italia è comune sia sulle Alpi sia sugli Appennini.

Ontano napoletano Fam. Betulaceae (Alnus cordata) Desf. (N° 35)

Il nome Alnus deriva dal celtico "al" e "han", che significa vicino alle acque, alludendo al suo habitat tipico. Albero deciduo di 20-25 m di altezza con diametro fino a 50 cm, poco longevo (60-100 anni). Ha foglie simili a quelle del pero ma più grandi, di forma più o meno ovale, cordate alla base, con margini a piccoli denti, verde scuro lucido sulla pagina superiore, più chiare su quella inferiore; i frutti sono costituiti da piccoli coni legnosi, che in autunno liberano i semi provvisti di una piccola ala che si disperdono grazie al vento.



Abete del Caucaso Fam. Abietacee (Abies nordmanniana) Stev. (C)

Specie molto decorativa, originaria del Caucaso e dell'Armenia, ove vegeta fra i 400 e i 2000 m formando foreste pure; raggiunge i 40 m di altezza e i 3 di circonferenza, ha chioma piramidale meno espansa di quella dell'abete bianco ma con rami molto fitti; gli aghi, lunghi 2-3 cm, sono disposti a spazzola, di colore verde brillante superiormente e argentati inferiormente grazie alle 2 larghe linee stomatifere; i coni sono molto resinosi, bruno scuri, lunghi 10-12 cm con lunghe brattee sporgenti dalle squame. Esistono diverse varietà coltivate a scopo ornamentale; è più resistente alla siccità rispetto all'abete bianco. Deve il suo nome al botanico finlandese Nordman che introdusse i semi in Europa nel 1838.

Cipresso Fam. Cupressacee (Cupressus sempervirens) L (R)

Albero alto fino a 20 m ma con diametro al massimo di 50 cm, dalla chioma inconfondibilmente piramidale più o meno espansa a seconda della varietà (horizontalis o stricta) e di colore verde cupo; ha longevità elevata (plurisecolare). Le foglie sono squamiformi, appressate al rametto, gli amenti maschili gialli e i femminili globosi grigio verdi sono portati sulla stessa pianta, e sono seguiti da galbule legnose a maturità, ovali o globose, di 2-4 cm, in cui ogni squama contiene numerosi semi. L'apparato radicale è sempre piuttosto superficiale. Allo stato spontaneo lo si trova nelle regioni orientali del Mediterraneo, dalla Grecia alla Giordania, ma è coltivato ovunque da millenni; in Italia per alcuni è stato importato dagli Etruschi, per altri dai Fenici; già al tempo dei Romani era considerato albero funebre.

Pino di Corsica Fam. Pinacee (*Pinus nigra subsp. laricio var. corsicana*) Loud. (N) Proprio della Corsica, dell'Italia meridionale e della Sicilia, è adatto a terreni sabbiosi e alle brughiere meridionali. Fornisce legname molto compatto e resistente. E' alto fino a 45 m e viene piantato come frangivento ma anche a scopo ornamentale. Fiorisce verso la fine di maggio: le infiorescenze maschili sono gialle, quelle femminili sono rosse. I coni si aprono a maturità rilasciando semi alati.

Abete di Douglas Fam. Pinacee (Pseudotsuga menziesii) Mirbel. (J)

Proveniente dalla costa pacifica degli USA e dalla Sierra Nevada californiana, raggiunge notevoli altezze, sui 50-70 m; ha portamento simile all'abete rosso, con chioma molto fitta e fusto slanciato; la corteccia diventa rosso bruna negli esemplari adulti; gli aghi, appiattiti, di colore verde brillante o scuro, disposti in 2 serie diversamente inclinate, hanno consistenza erbacea e punta arrotondata; i fiori sono piccoli, solitari o a gruppi, verdi i femminili, giallo arancio i maschili; i coni, lunghi 6-8 cm, sono penduli, con brattee trifide sporgenti dalle squame, e cadono interi a terra dopo la disseminazione. Ha importanza sia come pianta forestale per l'utilizzo del legno (soprattutto nel paese d'origine) sia come pianta ornamentale. Deve il suo nome al collezionista di piante David Douglas che ne introdusse i semi in Europa nel 1827.

Cipresso dell'Arizona Fam. Cupressacee (Cupressus arizonica) (Al)

Originario dei territori sud-occidentali degli Stati Uniti e del Messico settentrionale, viene coltivato come essenza ornamentale nei grandi giardini e nelle collezioni dendrologiche. Può raggiungere i 23 m di altezza. Le infiorescenze sono su rami separati: quelle maschili rilasciano il polline in febbraio, mentre quelle femminili generano coni di circa 1,8 cm, formati da 6-8 squame con robuste protuberanze appuntite. La corteccia, negli alberi giovani è di colore bruno e fibrosa, si spacca in scaglie e diventa grigia negli esemplari adulti.

Abete rosso Fam. Pinacee (Picea abies) (L.) Karsten (I)

Originario del Nord Europa vive normalmente oltre i mille m. Il nome latno è dovuto alla quantità di resina prodotta . Albero che può superare i 50 m di altezza dalla corteccia brunastra, ha rami regolari coperti da un chioma verde scura e a profilo piramidale. Gli strobili (pigne) sono sempre rivolti verso il basso e rilasciati i semi cadono al suolo ancora interi; gli aghi sono disposti all'intorno di rami e queste caratteristiche lo distinguono dal'abete bianco i cui strobili sono rivolti verso l'alto, si decompongono giunti a maturazione e gli aghi sono disposti a pettine. Il legno è usato nell'edilizia, in falegnameria e se proveniente da alberi vecchi d oltre 200 anni per la fabbricazione di strumenti musicali.





Carpino bianco

Fam. Corilacee (Carpinus betulus) (7)

Albero alto 10-12 m, può raggiungere i 20-25 in condizioni favorevoli, di longevità pari a 100-150 anni; ha fusto a sezione irregolare per la presenza di costolature e corteccia grigia e liscia molto simile a quella del faggio, foglie lunghe 4-10 cm, ovato-oblunghe, con margine doppiamente seghettato che, in inverno, rimangono a lungo secche sulla pianta; i fiori maschili e femminili, che compaiono insieme alle foglie, sono portati su amenti separati; i frutti, riuniti in infruttescenze, sono piccoli acheni portati da una brattea a 3 lobi, caratteristica di questa pianta; sopporta bene le potature e può essere sagomato a piramide, a colonna, a pergolato (come nei Giardini Estensi), a candelabro. È distribuito in tutta l'Europa centrale; in Italia è presente su tutto l'arco alpino, in Liguria, Emilia e Toscana e meno frequentemente nell'Appennino meridionale. Insieme alla farnia (Quercus robur) costituiva la specie tipica del bosco planiziale della pianura padana.

Faggio Fam. Fagacee (Fagus sylvatica) (1) Albero che raggiunge i 30-35 m di altezza con diametro anche superiore a 1,5 m; normalmente può vivere sino a 150 anni di età, ma in circostanze particolarmente favorevoli può raggiungere anche 300 anni. La pianta si riconosce facilmente per la corteccia grigia e liscia, le foglie ovali dal margine intero e leggermente ondulato di colore verde scuro a maturità e rossastre in autunno; i frutti, detti faggiole, a maturità si aprono in 4 valve liberando 2 semi. Il faggio è una delle specie più importanti in Italia sia per l'estensione dei suoi boschi sia per l'uso del legno nell'in-

dustria del mobile, nonché per la sua bellezza ornamentale; è specie esclusiva dell'emisfero settentrionale ed è presente in tutta Europa dalla Spagna all'Ucraina, fino alla Norvegia meridionale.

Alla stessa famiglia appartengono: l' Asplenifolia

Questa varietà di faggio ornamentale, si caratterizza per le foglie a margine molto inciso e la lamina stretta.; il Faggio pendulo, a differenza delle altre varietà di faggio, che si distinguono per il colore e la forma delle foglie, si caratterizza per il portamento del fusto e dei rami, eretto fino a una certa altezza e poi piangente. Il Faggio rosso ha foglie di colore porpora al momento dell'emissione e violetto scuro a maturità.

Tasso Fam. Taxacee (Taxus baccata) (A)

Arbusto o albero alto fino a 12-15 m, con diametri considerevoli negli esemplari molto vecchi; è specie a lenta crescita e molto longeva: in Europa esistono individui di 1500 anni. Il tronco può essere indiviso o ramificato sin dalla base, la corteccia si desquama in piccole placche; le foglie sono lineari, flessibili, acute ma non pungenti, apparentemente distiche sul rametto, di colore verde scuro superiormente, verde giallo inferiormente; pianta dioica, con fiori maschili globosi e fiori femminili gemmiformi, verdi, seguiti da un seme scuro avvolto da un involucro carnoso rosso a maturità, detto arillo; ha legno molto forte ed elastico che, anticamente, era utilizzato per la fabbricazione d'archi. Sopporta bene le potature, quindi può essere modellato in varie sagome. Era chiamato albero della morte, perché velenoso e si credeva che chi si fosse addormentato sotto i suoi rami sarebbe morto; l'unica parte non tossica è l'arillo. Il suo areale comprende Europa, Caucaso e Himalaya; lo si trova, allo stato spontaneo, associato ad altre specie, in genere faggi o altre latifoglie sciafile. Insieme all'agrifoglio, è una specie relitta del periodo terziario.





Libocedro

Fam. Cupressacee (Libocedrus decurrens) (F) Albero originario dell'America nord-occidentale dove viene chiamato "incense cedar" per il profumo che emana. Può arrivare a 50 m di altezza nel suo areale d'origine e a 3 m di diametro. Ha fusto assai rastremato e chioma spesso colonnare, con rami corti, in vecchie piante più conica; foglie squamiformi disposte a 4 molto appressate al rametto, di colore verde cupo; gli strobili sono solitari, penduli, lunghi 2-3 cm, rosso bruni a maturità con squame più basse triangolari e riflesse. Nelle regioni d'origine si trova associato a varie specie di pini (p.es. Pinus ponderosa, P. monticola), all'Abies concolor e alla Pseudotsuga. Coltivato in Europa per scopi decorativi fin dal 1853, è diffuso in Italia soprattutto nelle regioni dei laghi.



Farnia Fam. Fagacee (Quercus robur) (20) Albero che può raggiungere 30-35 m, talora 50, di altezza, e 2 m di diametro. È molto longevo: può vivere svariati secoli, addirittura dieci. Ha corteccia liscia in gioventù, che poi si fessura in costolature longitudinali a profilo triangolare; le foglie, a 5-7 paia di lobi, sono strette alla base con due orecchiette e slargate nella parte superiore; i fiori maschili e femminili, come in tutte le guerce, sono portati dalla stessa pianta ma su amenti separati; le ghiande sono attaccate a un lungo peduncolo (da cui quercia peduncolata, per distinguerla dalla rovere). Ha un areale molto vasto, dalla Scandinavia meridionale e dalla Russia al Mediterraneo, dall'Atlantico agli Urali e al Caucaso: in Italia manca solo in Sardeana. Insieme al carpino bianco costituiva la flora tipica del bosco planiziale, il querco-carpineto, che un tempo ricopriva tutta la pianura padana e di cui rimangono ormai solo pochi relitti.

Ginkgo

Fam. Ginkgoace (Ginkgo biloba) (D) Questa specie a foglie caduche, unica rappresentante della sua famiglia, è originaria della Cina, dove veniva coltivata nei giardini dei templi perché considerata albero sacro, ed è grazie a ciò che ha potuto arrivare fino ai giorni nostri; si tratta di un albero antichissimo e primitivo, vivente già almeno 250 milioni di anni fa: fu introdotta in Europa intorno al 1730: qui viene coltivata a scopo ornamentale: può raggiungere i 30 m di altezza e anche i 6 m di diametro, con chioma piramidale a rami radi da giovane, un po' più fitti a maturità; le foglie hanno forma di ventaglio con margine superiore intero, ondulato, a volte bilobato, a nervature parallele, gialle in autunno; si tratta di una specie dioica (individui maschili e femminili separati); i frutti sono costituiti da un involucro carnoso, di odore molto



sgradevole a maturità, che racchiude un guscio legnoso con una specie di mandorla. Resiste bene all'inquinamento atmosferico ed è pressoché immune da attacchi parassitari.



Cedro del Libano Fam. Pinacee (Cedrus libani) (T)

Originario del Libano (dove ne sono rimasti pochissimi esemplari), della Cilicia e dei Monti del Tauro, questo cedro ha fusto spesso policormico ed è di lento sviluppo, raggiunge notevoli dimensioni e aspetto maestoso, con rami secondari a candelabro, chioma verde cupo e cima spesso tabulare negli esemplari adulti, aghi lunghi più di 12 mm, riuniti in ciuffi sui rami di oltre 1 anno; come in tutti i cedri gli amenti compaiono in estate ma maturano in autunno; i coni ovoidali di 8-10 cm sono molto larghi, troncati e appena incavati all'apice. Introdotto in Europa già alla fine del XVII sec., in Italia i primi esemplari furono piantati nel 1787, nell'Orto Botanico di Pisa; nell'antico Egitto l'olio distillato dal legno era utilizzato nell'imbalsamazione dei defunti. Questo cedro è il simbolo dello Stato Libanese ed è raffigurato al centro della bandiera nazionale.

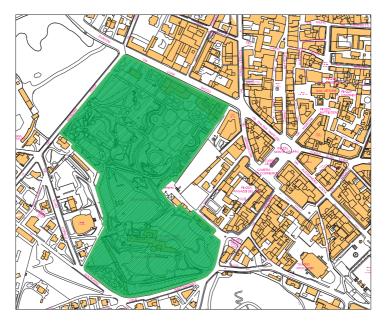
Cedro dell'Atlante Fam. Pinacee (Cedrus atlantica) (V)

Originario delle Montagne dell'Atlante (Algeria e Marocco), introdotto in Europa presumibilmente nel 1839 e in Italia nel 1842; raggiunge grandi dimensioni: altezze fino a 40 m e diametri superiori ai 150 cm, pertanto ha bisogno di molto spazio; ha forma più slanciata del cedro del Libano e cima nettamente eretta anche nelle piante adulte, oltre che rami ascendenti; aghi di 15-20 mm, piuttosto rigidi, glauchescenti, riuniti in ciuffi sui rami corti, singoli su quelli di accrescimento; gli amenti maschili, numerosissimi, compaiono in estate ma il polline matura in autunno, liberandosi in nuvole gialle al vento; i coni, eretti, lunghi 5-7 cm, nettamente incavati all'apice, sono costituiti da squame strettamente appressate che, a maturazione avvenuta (dopo 2 anni dall'impollinazione) si disarticolano e cadono a terra insieme ai semi. Molto utilizzato come pianta ornamentale, soprattutto nella varietà "Glauca", tollera l'inquinamento urbano.

Cedro dell'Himalaya Fam. Pinaceae (Cedrus deodara) (B)

Questo cedro, considerato sacro nelle regioni di origine (Himalaya, Afghanistan e Belucistan), si distingue dagli altri per gli aghi lunghi 30-50 mm, piuttosto molli, i getti terminali penduli e i rami più gracili, i coni prima violacei e poi bruni, lunghi 7-12 cm, ovoidi e poi arrotondati e mai incavati all'apice. Anch'esso molto utilizzato come pianta ornamentale nei climi a elevata umidità atmosferica, è stato introdotto in Europa presumibilmente nel 1822.





Informazioni turistiche

I Giardini Estensi e il Palazzo Comunale si trovano nel centro di Varese e sono raggiungibili a piedi da qualunque punto del centro storico.

LINEE URBANE:

Via Sacco B - E - N - Z

Via Veratti **A - B - C - H - P - Z**

P.za M. Grappa tutte

Orari di apertura al pubblico:

Apertura primavera/estate: 8.00 - 20.00 Apertura autunno/inverno : 8.00 - 18.00

Fanno parte della stessa collana:

- Parco di Villa Augusta
- Parco Mantegazza e Castello di Masnago
- Parco di Villa Baragiola
- Parco di Villa Torelli Mylius "Achille Cattaneo" -
- Parco di Villa Toeplitz

Stampa: E.A.C. srl - Gorla Maggiore (Va) Settembre 2008

